

DOPPIOZERO

Pannella e il suo cupio dissolvi

Piero Ignazi

21 Maggio 2016

Lascia perplessi il coro unanime di laudatio alla morte di Marco Pannella.

La memoria del nostro spirito pubblico Ã, come da lunga e triste tradizione, molto labile. Ricordare Pannella significa invece mettere al centro la sua capacitÃ â??divisivaâ?•, il suo creare conflitti e scontri. PerchÃ© era un democratico liberale â?? e libertario â?? fino in fondo. PerchÃ© sapeva che senza conflitto non ci sono nÃ© libertÃ nÃ© democrazia. Lâ??unanimismo, le â??ammucchiateâ?• come amava dire, gli facevano orrore. Solo nel confronto aperto, diretto, violento a parole quanto disarmato nei gesti, poteva emergere un incontro tra posizioni diverse. Certo, le sue, quelle dei radicali, non ammettevano incrinature dallâ??impostazione originale. Cocciuto come un mulo molisano (uno dei suoi tanti modi di definirsi) Pannella trascinava se stesso e i suoi in uno scontro a testa bassa, contro tutto e tutti senza arretrare di un millimetro. Questa nettezza nei giudizi e nelle scelte gli Ã valsa una valanga di nemici, soprattutto a sinistra. Il disprezzo sarcastico e supponente fino ad espressioni di purissimo odio con cui veniva trattato dai comunisti degli anni del compromesso storico era frutto di una incompatibilitÃ antropologica prima che politica. Il perbenismo soffocante della (doppia) morale togliattiana â?? leggere e rileggere *Il Comunista* di Morselli serve piÃ¹ di cento ponderosi saggi! â?•, unito alla mitologia dellâ??incontro delle grandi masse popolari, non poteva accettare un irregolare che irrideva alla rivoluzione proletaria e agli irraggiungibili paradisi per i lavoratori indicando invece il pragmatismo delle buone leggi. Un trucco della borghesia per distrarre il popolo dalle sue lotte, dicevano i dirigenti del PCI berlingueriano.

Lâ??incomunicabilitÃ con la sinistra di classe â?? con quella gruppettara qualche spiraglio si aprÃ¬, in particolare con Lotta Continua post-77 â?? era bilanciato da una certa disponibilitÃ , a volte strumentale, a volte sincera, del nuovo corso del Psi di Craxi e Martelli, in nome di un socialismo democratico e riformatore. Una illusione di breve periodo, perÃ², naufragata nellâ??orgia del potere craxiana. Per il resto il vuoto assoluto di connessioni e alleanze.

Pannella e il Pr continuarono da soli la loro marcia nel deserto. PerÃ² le oasi lussureggianti degli anni settanta e primi anni ottanta non si sono piÃ¹ trovate. Dopo la grande stagione dei diritti civili, la concentrazione ossessiva su un problema troppo grande anche per Pannella â?? la fame del mondo â?? e una visione catastrofista del sistema politico italiano che legava le mani e inibiva ogni progettazione, hanno rallentato la corsa radicale. Si apriva ancora uno spazio nel 1992, quando tutta la classe politica italiana andÃ² allâ??inferno. Ma, incomprensibilmente, Pannella non si fece paladino del rinnovamento morale della politica, lui che era lâ??unico a poter vantare unâ??adamantina onestÃ . Ha preferito, con quel filo di cupio dissolvi che lo ha sempre accompagnato, dedicarsi ad altro, perdendo cosÃ¬ lâ??ultima occasione.

Ma anche se la storia bella Ã¨ lontana di decenni, non solo rimangono quelle â??conquiste di civiltÃ â?•, ma resiste lâ??idea di una politica onesta, non-violenta, fatta in prima persona, e consapevole di rischiare qualcosa per affermare le proprie convinzioni attraverso la disobbedienza civile a leggi incivili. Una politica che oggi nessuno pratica piÃ¹!

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

